

COMUNE DI CORNEDO VICENTINO

PROVINCIA DI VICENZA

REGIONE VENETO

T&T S.R.L

**AUTORIZZAZIONE IMPIANTO TRATTAMENTO RIFIUTI PLASTICI
IN ORDINARIA**

**ELABORATO 3
RIASSUNTO NON TECNICO**

(D.lgs n. 152/2006 ss.mm.ii.)

Dicembre 2020

Il richiedente: **T&T srl**

SEDE LEGALE E OPERATIVA

Via Fogazzaro, 49
Cornedo Vic. (VI)

Elaborato n.

3

ESTENSORE DELLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

Dott. Forestale Michele De Marchi




Il titolare/legale rappresentante


T&T s.r.l.
Roberta Crocco
Amministratore Delegato

Sommario

1	PRESENTAZIONE DEL PROGETTO E FINALITÀ DELLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE.....	1
2	INQUADRAMENTO TERRITORIALE.....	2
3	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	5
3.1	RAPPORTI DI COERENZA DEL PROGETTO CON GLI OBIETTIVI PERSEGUITI DAGLI STRUMENTI PIANIFICATORI RISPETTO ALL'AREA DI LOCALIZZAZIONE.....	6
4	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE	7
4.1	PREMESSA	7
4.2	ATTIVITÀ PREVISTE.....	7
4.3	INFORMAZIONI RELATIVE ALL'UBICAZIONE DELL'IMPIANTO	7
4.4	QUANTITATIVI	9
4.5	DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ AZIENDALE	10
4.6	DESCRIZIONE DELLE FASI DEL CICLO PRODUTTIVO AZIENDALE	12
4.7	QUANTITÀ DEI RIFIUTI TRATTABILI.....	14
4.8	MACCHINARI ED ATTREZZATURE	14
4.9	EMISSIONI IN ATMOSFERA.....	14
4.10	GESTIONE DELLE ACQUE AZIENDALI	16
4.10.1	<i>Acque meteoriche di dilavamento</i>	<i>16</i>
4.10.2	<i>Acque industriali</i>	<i>18</i>
4.10.3	<i>Acque di raffreddamento e acque di spegnimento.....</i>	<i>18</i>
4.10.4	<i>Spanti.....</i>	<i>18</i>
4.10.5	<i>Civili</i>	<i>18</i>
4.11	ANALISI DELLA RUMOROSITÀ GENERATA DALL'IMPIANTO	19
4.11.1	<i>Analisi della rumorosità generata dall'impianto</i>	<i>19</i>
4.11.2	<i>Identificazione delle sorgenti di rumore</i>	<i>20</i>
4.11.3	<i>Verifica del rispetto dei limiti.....</i>	<i>21</i>
4.12	TRAFFICO VEICOLARE INDOTTO.....	22
4.13	SOLUZIONI ALTERNATIVE.....	24
4.13.1	<i>Non realizzazione del progetto ("Opzione 0")</i>	<i>24</i>
4.13.2	<i>Sito alternativo</i>	<i>24</i>
5	QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE.....	25
5.1	ATMOSFERA.....	25
5.2	AMBIENTE IDRICO: ACQUE SUPERFICIALI.....	26
5.3	AMBIENTE IDRICO: ACQUE SOTTOSUPERFICIALI	27
5.4	RUMORE	28

5.5	TRAFFICO E VIABILITÀ	29
5.6	PAESAGGIO	31
5.7	FLORA, FAUNA ED ECOSISTEMI	31
5.8	USO TERRITORIALE E ZONIZZAZIONE	32
5.9	SINTESI DEGLI IMPATTI.....	34
6	CONCLUSIONI.....	36

1 PRESENTAZIONE DEL PROGETTO E FINALITÀ DELLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

La ditta T&T S.R.L., con sede a Cornedo Vicentino (VI) in via A. Fogazzaro n. 49, svolge l'attività di messa in riserva e trattamento di rifiuti plastici in regime semplificato secondo quanto stabilito dall'Autorizzazione Unica Ambientale n. 0014768/2020-IZ del 18/09/2020; in particolare la ditta svolge attività di messa in riserva e trattamento di selezione e triturazione in mulini di rifiuti plastici di tipologia 6.1 e 6.2 per ottenere MPS conformi alle specifiche UNIPLAST - UNI 10667 come ai punti 6.1.3 e 6.2.3 del DM 5 Febbraio 1998.

L'azienda svolge anche l'attività parallela relativa all'impiego di sottoprodotti da terzi per l'ottenimento di granulo termoplastico e la produzione di tubi per l'avvolgimento di bobine.

Con la presente istanza, la ditta intende aumentare i quantitativi di rifiuti in trattamento, riducendo la quantità di lavorazione sottoprodotti da terzi; inoltre, la stessa ditta intende chiedere il passaggio di autorizzazione in ordinaria.

Rispetto alle modifiche sopra esposte, la tipologia di rifiuti in trattamento, così come la capacità totale dell'impianto (intesa come capacità oraria trattamento rifiuti e sottoprodotti), rimarranno invariati così come l'ubicazione e l'immobile produttivo sede dell'attività aziendale.

Il presente Studio di Impatto Ambientale (c.d. SIA), unito al progetto definitivo relativo alla progettazione dell'impianto, viene presentato attivando la procedura di "Valutazione di impatto ambientale" (c.d. VIA) ai sensi del D.lgs 152/2006 ss.mm.ii.

La ditta ha pertanto attivato la procedura di VIA, incaricando lo scrivente Dott. For. Michele De Marchi di produrre lo "Studio di Impatto Ambientale", redatto sulla base delle indicazioni e i contenuti di cui all'allegato VII alla parte seconda del D.Lgs. 152/2006, relativo al progetto di un impianto di trattamento rifiuti plastici oggetto di modifica, ubicato in via A. Fogazzaro n. 49, in Comune di Cornedo Vicentino (VI).

2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

L'impianto autorizzato della T&T SRL comprende un fabbricato e le relative pertinenze esterne (piazzali e viabilità interna); il lotto aziendale è ubicato in via A. Fogazzaro, n. 49, all'interno della zona industriale di Cornedo Vicentino (VI) di località Spagnago, posta tra la Strada Provinciale 246 "Recoaro" e la Strada Provinciale 102 "S. Martino".

Il sito aziendale rientra nella sezione "Piana" N. 102165 della Carta Tecnica Regionale – Scala 1:5.000, catastalmente individuato al Foglio n. 5 mappali n. 926 del Comune Censuario di Cornedo Vicentino, nell'area nord-orientale della provincia di Vicenza.

Sotto il profilo geografico, l'area in esame è situata nella medio-alta Valle dell'Agno ad una quota di circa 210 m s.l.m., a confine con la sponda di sinistra idrografica del T. Agno.

L'immobile aziendale ricade all'interno di una zona industriale classificata come ZTO "D1 – Produttiva" secondo il Piano degli Interventi comunale vigente e risulta confinante con:

- ad est ed ovest con altre attività produttive;
- a nord con la viabilità interna della zona industriale (via A. Fogazzaro) oltre la quale è ubicato un centro commerciale;
- a sud con l'impluvio del torrente Agno.

L'accesso all'impianto aziendale avviene direttamente dalla viabilità interna della zona produttiva (via A. Fogazzaro); quest'ultima è direttamente collegata alla S.P. 246 "Recoaro", che attraversa il territorio amministrativo di Cornedo Vicentino da Sud-Est a Nord-Ovest sulla direttrice Montecchio Maggiore (autostrada A4) – Valdagno – Recoaro.

Il contesto territoriale circostante il sito aziendale, presenta lineamenti urbanistici complessi, in linea con i connotati del territorio della valle dell'Agno: le zone edificate consolidate dei centri municipali si alternano alle zone industriali più o meno estese, relegando a lembi ormai frammentati di territorio le zone agricole di fondovalle, mentre i versanti vallivi e i contesti collinari conservano i lineamenti e la vocazione agricole e silvicole, dove si alternano ampi settore boscati con radure più o meno estese destinate alle pratiche agricole.

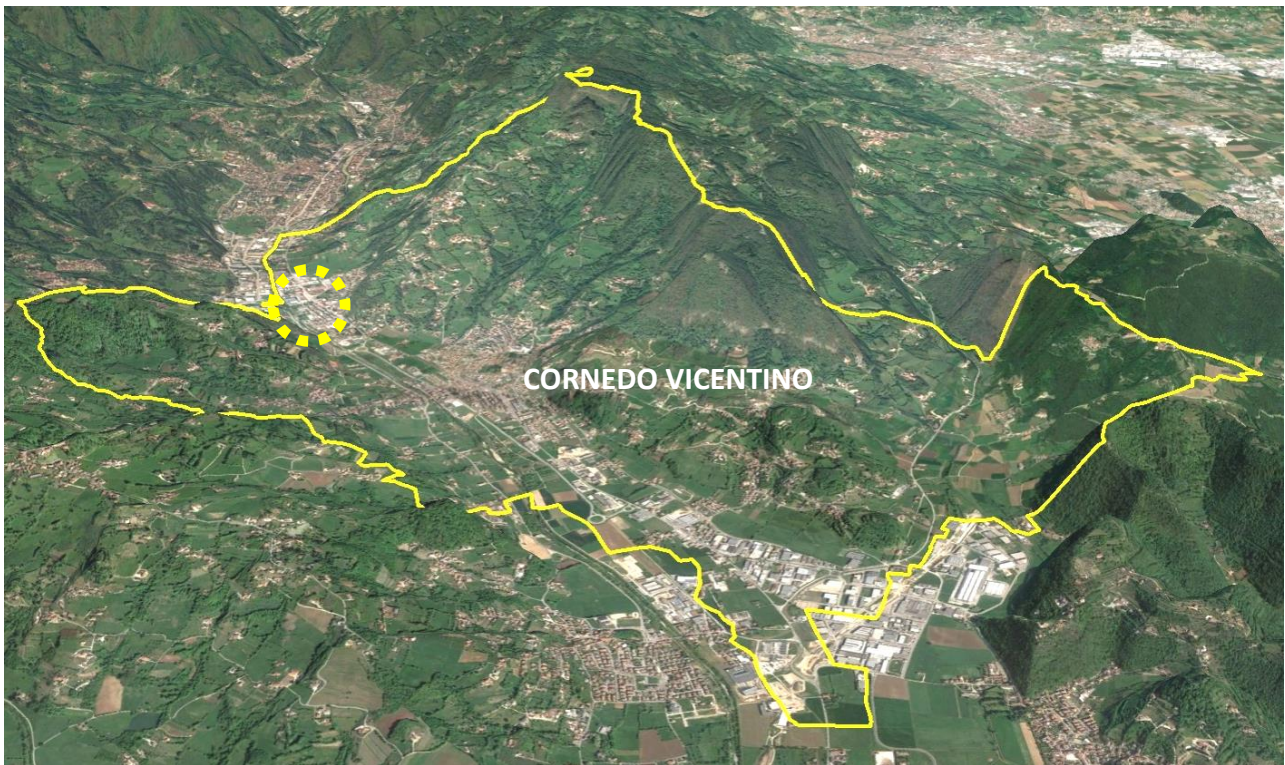


FIGURA 1: INDIVIDUAZIONE DELL'AREA T&T SRL SU BASE ORTOFOTO.



FIGURA 2: INDIVIDUAZIONE DELL'AREA AZIENDALE T&T SRL SU BASE ORTOFOTO.



FIGURA 3: INQUADRAMENTO SU BASE ORTOFOTO.

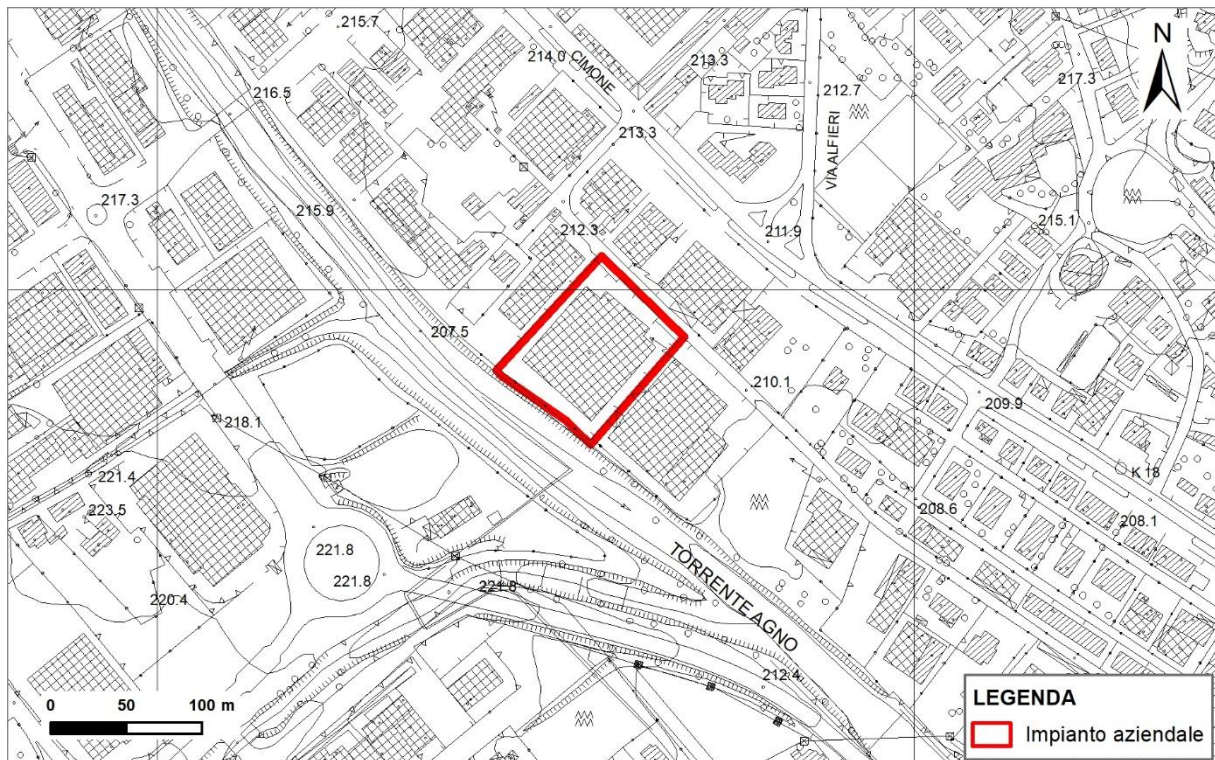


FIGURA 4: INQUADRAMENTO SU BASE CARTA TECNICA REGIONALE.

3 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Il quadro di riferimento programmatico, ai sensi dell'art. 3 del D.P.C.M. 27 dicembre 1988 e della D.G.R.V. n. 1624 dell'11 maggio 1999, fornisce gli elementi conoscitivi dell'opera progettata in relazione agli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale che hanno attinenza con il Progetto, al fine della verifica delle relazioni tra intervento proposto e la pianificazione stessa.

Ai fini del presente studio sono stati presi in esame:

- Piano Regionale Gestione Rifiuti Urbani e Speciali;
- Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) della Regione Veneto;
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) della Provincia di Vicenza;
- Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.);
- Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) del Comune di Cornedo Vicentino;
- Piano degli Interventi (P.I.) del Comune di Cornedo Vicentino.

L'esame degli strumenti di pianificazione in relazione alla proposta progettuale consente di trarre le seguenti conclusioni:

1. Il P.T.R.C. 1992 non contiene alcuna preclusione di sorta al progetto in esame. In termini generali, il progetto risulta in accordo con le disposizioni del Piano in merito alla gestione delle acque reflue di processo all'interno degli ambiti di ricarica degli acquiferi.
2. Il P.T.R.C. vigente non contiene alcuna preclusione di sorta nei confronti della proposta progettuale in esame. In particolare si prevede di interessare le strutture aziendali esistenti ubicate all'interno di un ambito produttivo (ZTO D) già dotato delle opere edilizie e delle reti di servizi. L'impianto aziendale è dotato di specifici presidi ambientali e di sicurezza atti a scongiurare potenziali interferenze nei confronti delle componenti ambientali con particolare riferimento alle acque superficiali e di falda (raccolta, trattamento ed invio in fognatura delle acque di dilavamento), alle emissioni in atmosfera e rumorose.
3. Il progetto proposto non comporta azioni in contrasto con gli obiettivi ed indirizzi di qualità paesaggistica, adottati con variante parziale al PTRC con attribuzione della valenza paesaggistica e relativi all'ambito n. 14 "Prealpi Vicentine". In particolare le azioni di progetto insisteranno all'interno dei fabbricati aziendali e nei piazzali di pertinenza, senza modifica dello stato attuale dei luoghi.
4. Il PTCP approvato non contiene alcuna preclusione nei confronti dell'iniziativa progettuale in esame; in particolare l'impianto di recupero rifiuti è ubicato all'interno di un fabbricato produttivo esistente, dimensionato e realizzato con i necessari presidi ambientali e di sicurezza, al fine di scongiurare potenziali pericoli per l'ambiente (in particolare per la falda) e per la salute umana.
5. Il progetto proposto ricade in un ambito compatibile con le norme tecniche, le prescrizioni e i vincoli del PAT del Comune di Cornedo Vicentino.
6. Dall'analisi del Piano comunale, l'impianto autorizzato oggetto di modifica ricade all'interno della ZTO D produttiva, per la quale le norme di piano non indicano motivi ostativi per lo svolgimento dell'attività di recupero rifiuti.

3.1 RAPPORTI DI COERENZA DEL PROGETTO CON GLI OBIETTIVI PERSEGUITI DAGLI STRUMENTI PIANIFICATORI RISPETTO ALL'AREA DI LOCALIZZAZIONE

La tabella seguente riporta una sintesi dei vincoli e degli indirizzi progettuali derivanti dalla pianificazione sovraordinata.

PIANIFICAZIONE DI LIVELLO REGIONALE	P.T.R.C. 1992	<i>Fascia di ricarica degli acquiferi (art. 12 N.T.A.)</i>
	P.T.R.C. Vigente	<i>Elementi territoriali di riferimento: tessuto urbanizzato. Area di primaria tutela quantitativa degli acquiferi (art. 16 N.T.A.)</i>
	Piano Regionale di Tutela delle Acque	<i>Zona omogenea di protezione "Zona della ricarica"</i>
	Piano di Stralcio per l'Assetto Idrogeologico	<i>L'area di progetto ricade all'esterno di aree classificate a pericolosità idraulica</i>
PIANIFICAZIONE DI LIVELLO PROVINCIALE	Piano di Gestione dei Rischi Alluvionali	<i>L'area di progetto ricade all'esterno di aree classificate a rischio alluvionale</i>
	P.T.P. della Provincia di Vicenza	<i>Vincolo sismico Zona 3 (art. 11 N.T.A.) Aree agropolitane (art. 24 N.T.A.) Aree produttive (art. 66-71 N.T.A.) Ambiti strutturali di paesaggio PTRC – Prealpi vicentine n.14</i>
PIANIFICAZIONE DI LIVELLO LOCALE	P.A.T. del Comune di Cornedo Vicentino	<i>"Vincolo paesaggistico D.Lgs 42/2004 Corsi d'acqua – Art. 8B N.T.A." "Fasce di rispetto 100 m da corsi d'acqua principali– Art. 12E N.T.A." Compatibilità geologica ai fini edificatori: area idonea (art. 24)". Aree di urbanizzazione consolidata (art. 38). Ambiti Territoriali Omogenei A.T.O. 2 ambito di sviluppo e riqualificazione dell'edificato lungo la sinistra Agno (art. 36 N.T.A.).</i>
	P.I. del Comune di Cornedo Vicentino	<i>Il sito di progetto ricade all'interno di ZTO D1 "Zone produttive" (art. 26 N.T.O.).</i>

4 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

4.1 PREMESSA

La ditta T&T S.R.L., con sede a Cornedo Vicentino in via A. Fogazzaro n. 49, svolge attualmente l'attività di messa in riserva e trattamento rifiuti plastici in regime semplificato, con Autorizzazione Unica Ambientale 0014768/2020-IZ del 18/09/2020; in particolare la ditta svolge attività di messa in riserva e trattamento di selezione e triturazione in mulini di rifiuti plastici di tipologia 6.1 e 6.2 per ottenere MPS conforme alle specifiche UNIPLAST - UNI 10667 come ai punti 6.1.3 e 6.2.3 del DM 5 Febbraio 1998.

L'azienda svolge anche l'attività parallela ed integrativa a quella di trattamento rifiuti, ossia l'impiego di sottoprodotti provenienti da terzi, utilizzando mulini ed estrusori al fine di ottenere granulo termoplastico e per la produzione di tubi per l'avvolgimento di bobine destinati ad altri utilizzatori finali.

La ditta intende aumentare i quantitativi di rifiuti in trattamento, a scapito della quantità di lavorazione sottoprodotti da terzi; intende, inoltre, passare in autorizzazione ordinaria.

La tipologia di rifiuti in trattamento, così come la capacità totale dell'impianto (intesa come capacità oraria trattamento rifiuti e sottoprodotti), rimangono invariati e pertanto non sono previste modifiche ai macchinari presenti.

È previsto l'aumento delle ore lavorative di trattamento rifiuti e quindi l'incremento della capacità giornaliera e annuale rispetto all'autorizzazione attuale; inoltre, è previsto l'aumento della quantità di rifiuti in stoccaggio.

In particolare il trattamento rifiuti di progetto avrà le seguenti potenzialità:

- Capacità trattamento rifiuti: **72 ton/gg** e **18.000 ton/anno** (calcolata su 250 gg lavorativi/anno)
- Stoccaggi: **1.540,4 ton**, di cui **1.494 ton** di rifiuti in **ingresso** e **46,5 ton** di rifiuti **prodotti** dall'attività.

4.2 ATTIVITÀ PREVISTE

L'attività aziendale consiste nella **messa in riserva (R13)** e **trattamento di selezione e triturazione (R3)** in mulini di rifiuti plastici, con successiva estrusione a caldo, per l'ottenimento di **granulo termoplastico MPS**, conforme alla norma UNI 10667-2:2010.

Parallelamente l'azienda svolge anche l'attività di impiego di sottoprodotti provenienti da terzi utilizzando mulini ed estrusori al fine di ottenere granulo termoplastico e successiva produzione di tubi per l'avvolgimento di bobine destinati ad altri utilizzatori finali.

4.3 INFORMAZIONI RELATIVE ALL'UBICAZIONE DELL'IMPIANTO

L'attività si svolgerà di fatto nel medesimo immobile dove attualmente insiste l'attività autorizzata, ubicato in via A. Fusinato n. 49 in Comune di Cornedo Vicentino, allibrato al mappale 926, del foglio 5 del Comune Censuario di Cornedo Vicentino.

L'insediamento produttivo in esame interessa una superficie totale di 7.550 mq così suddivisa:

- fabbricato coperto: 4.190 mq;
- piazzali esterni ed aree di manovra: 2.980 mq;
- settori a verde: 380 mq.

Il progetto non prevede nessun intervento edilizio e nessuna variante allo strumento urbanistico.



FIGURA 5. RIPRESA AEREA DELLO STABILIMENTO T&T SRL.

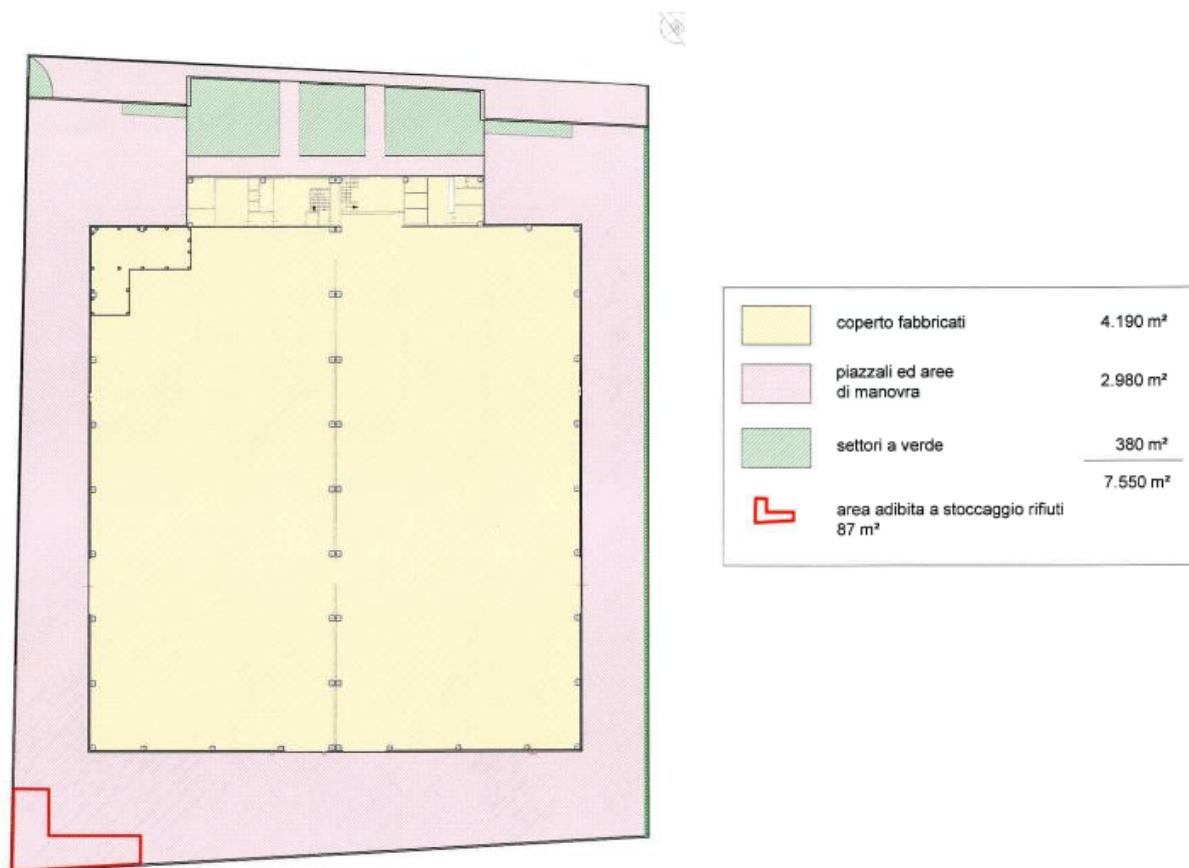


FIGURA 6. PLANIMETRIA DEL LOTTO AZIENDALE CON EVIDENZIATE LE SUPERFICI COPERTE E LE PERTINENZE ESTERNE.

4.4 QUANTITATIVI

T&T srl		18/11/2020									
Area	n.cumulo	Tipologia deposito	modalità	dimensioni			Stoccaggio		n° contenitori	area	ton/anno
				Lungh.[m]	Largh.[m]	Alt.[m]	m³	ton			
AUSILIARI&ALTRE MATERIE PRIME											
A1	Materie prime	Plastica ed ausiliari	Colli	14	14	3,5	686	308,7	/	Interno	/
A2	Materie prime	Plastica ed ausiliari		14	14	3,5	686	308,7		Interno	
A3	Materie prime	Plastica ed ausiliari		3	3	3,5	31,5	14		Esterno	
A4	Bancali	Bancali da riutilizzare	/	33	2,5	3,5	288,8	58		Esterno	
TOTALE							631,575				
RIFIUTI IN INGRESSO											
E1	Rifiuti Plastici	020104, 070213, 120105, 150102, 160119, 160216, 160306, 170203, 191204, 200139	Colli	27	15	3,5	1418	637,875	/	Interno	18000
E2				25	3	3,5	262,5	118,125		Esterno	
E3				25	3	3,5	262,5	118,125		Esterno	
E4				75	3	3,5	787,5	354,375		Esterno	
E5				17	2,5	3,5	148,8	67		Esterno	
E6				7	18	3,5	441	198,45		Interno	
TOTALE							1493,888				
MPS PRODOTTE											
P1	MPS e altri prodotti finiti	Plastica	Sacconi	18	2,5	3,5	157,5	70,875	/	Interno	18000
P2				13	18	3,5	819	368,55		Interno	
P3				22	14	3,5	1078	485,1		Interno	
P4				18	2,5	3,5	157,5	70,875		Esterno	
P5				18	2,5	3,5	157,5	70,875		Esterno	
P6				18	2,5	3,5	157,5	70,875		Esterno	
TOTALE							1137,15				
RIFIUTI PRODOTTI											
R1	191202	ferro	Casse	1,2	1,3	1	6,24	1,6	4	Esterno	/
R2	191204	plastica non recuperata	Casse / sacconi	1,6	1,15	1,1	8,096	4	4	Esterno	
R3	191212 1912xx	scarti non recuperabili ed altri rifiuti misti	Cassone Contenitori all'occorrenza	6	2,5	2,5	37,5	5	1	Esterno	
R4	191201	carta e cartone	Cassone	6	2,5	2,67	40,05	5	1	Esterno	
R5	161002	gruppo degasaggio plastica	Cisterne				12	12	2	Interno-serbatoi	
R6	150103	Bancali rotti	/	9	3	3,5	94,5	18,9			
TOTALE							46,5				

4.5 DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ AZIENDALE

Trattasi di messa in riserva (R13) e trattamento di selezione e triturazione (R3) in mulini di rifiuti plastici, con successiva estrusione a caldo, per l'ottenimento di granulo termoplastico MPS, conforme alla norma UNI 10667-2:2010.

Parallelamente l'azienda svolge anche l'attività di impiego di sottoprodotti provenienti da terzi in mulini ed estrusori per l'ottenimento di granulo termoplastico e successiva produzione di tubi per l'avvolgimento di bobine destinati ad altri utilizzatori finali.

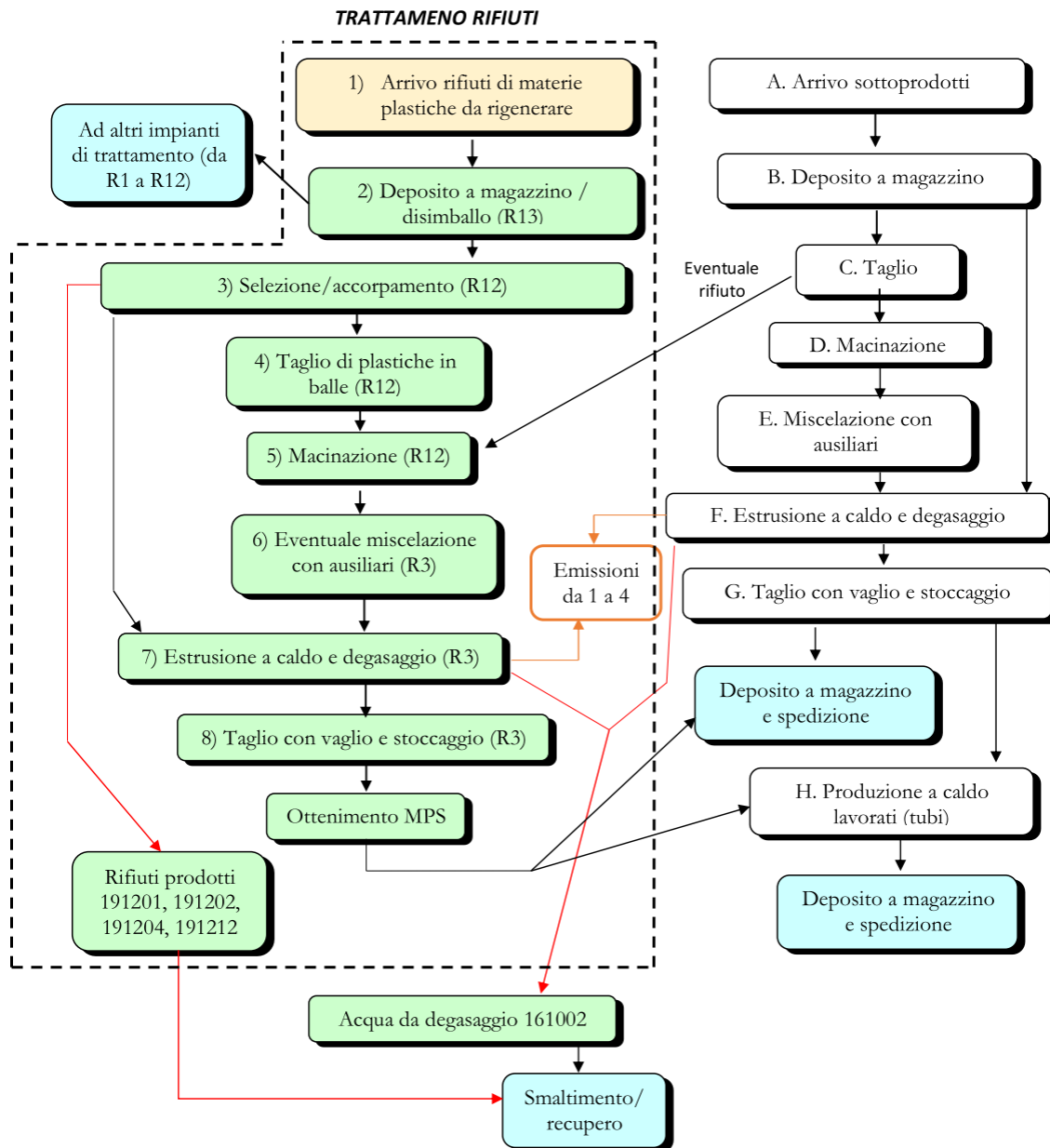


FIGURA 7. SCHEMA DEL PROCESSO PRODUTTIVO AZIENDALE.

4.6 DESCRIZIONE DELLE FASI DEL CICLO PRODUTTIVO AZIENDALE

La ditta riceve in ingresso sia rifiuti che sottoprodotti; entrambi vengono processati in modo simile. In particolare il trattamento rifiuti prevede le seguenti fasi:

1. **Accettazione e deposito dei rifiuti plastici da trattare:** trattasi delle attività amministrative preliminari al conferimento e dell'attività di controllo dei rifiuti all'arrivo.
2. **Deposito, sbalaggio e selezione:** i rifiuti in ingresso vengono quindi depositati presso le aree di stoccaggio. Trattasi normalmente di plastica in rulli o imballi; segue quindi lo sbalaggio e selezione per colore.
3. **Taglio:** gli imballi di plastica subiscono un primo trattamento di taglio, al fine di operare una prima riduzione volumetrica.
4. **Macinazione:** la fase di macinazione utilizzando due mulini indipendenti, ottenendo la riduzione volumetrica dei materiali plastici fino al raggiungimento delle caratteristiche dimensionali richieste per le successive fasi. In questa fase, all'occorrenza, il materiale può essere macinato assieme ai sottoprodotti, al fine di ottenere plastica rigenerata di adeguata composizione e qualità. I mulini non sono dotati di emissioni dirette proprie, mentre il materiale macinato viene stoccato in silos attraverso un sistema di trasporto pneumatico; questi sono dotati di ciclone separatore e successivi filtri a manica per l'aria del trasporto pneumatico. Come da autorizzazione vigente, l'aria viene quindi reimpressa in ambiente di lavoro.
5. **Miscelazione con ausiliari:** la plastica macinata può essere miscelata utilizzando degli ausiliari, al fine di raggiungere le specifiche tecniche necessarie quali colore, densità, ecc.
6. **Estrusione:** la ditta dispone di quattro estrusori attraverso i quali il materiale viene dapprima riscaldato (temperature variabili da 160°C a 250°C) e portato a fusione, mentre un albero a vite senza fine invia il materiale alla testata dell'estrusore; qui è installato un dispositivo di filtraggio che serve a rimuovere dal polimero fuso eventuali impurezze solide. Sopra l'area del cambio filtro è posizionata una cappa aspirante (emissioni n. 1, 2, 3 e 4). La plastica fusa passa poi le filiere e quindi nel granulatore che opera in ambiente acquoso. L'acqua di raffreddamento viene gestita a circuito chiuso mediante impianto di raffreddamento. All'estrusore è abbinato un gruppo per l'estrazione di aria e gas dalla massa di plastica fusa effettuato nella fase di rammollimento; l'estrazione avviene con una pompa a vuoto ad anello liquido con ricircolo dell'acqua. Lo sfiato di aria estratta è collegato al camino dell'estrusore; l'acqua, riutilizzata a ciclo chiuso, viene periodicamente sostituita e smaltita come rifiuto, in quanto si possono accumulare i vapori condensati estratti durante il vuoto e provenienti dalla plastica rammollita. Un estrusore è inoltre in grado di trattare direttamente le bobine di plastica, senza che siano prima sottoposte alle operazioni di taglio e macinazione.
7. Il materiale estruso viene quindi tagliato in pellet, che a loro volta vengono vagliati. A questo punto il materiale viene classificato come MPS attraverso analisi secondo le specifiche UNIPLAST - UNI 10667.

Le MPS vengono stoccate in un'area dedicata e così destinate alla vendita; parallelamente la ditta può utilizzare le MPS prodotte, così come il materiale ricevuto come sottoprodotto e sottoposto preliminarmente alle operazioni di macinazione ed estrusione, per la produzione di tubi termoplastici, attraverso operazione di trafilatura a caldo.

L'attività viene svolta all'interno del fabbricato aziendale, su aree pavimentate. Le aree di deposito sono ubicate all'interno su area pavimentata in cemento, oppure all'esterno sempre su area pavimentata. I rifiuti in ingresso, i rifiuti prodotti e le MPS possono essere stoccati anche all'esterno su area pavimentata scoperta.



FIGURA 9. RIFIUTI IN INGRESSO IN IMBALLI E FILM.



FIGURA 10. PARTICOLARI DEL MULINO (A SINISTRA) E DELL'ESTRUSORE (A DESTRA).



FIGURA 11. PARTICOLARI DEL GRANULI MPS OTTENUTI DAL CICLO PRODUTTIVO AZIENDALE.

4.7 QUANTITÀ DEI RIFIUTI TRATTABILI

L'impianto comprende tanto la "messa in riserva" dei rifiuti in entrata (da recuperare), quanto il deposito delle MPS ottenute e lo stoccaggio dei rifiuti prodotti dalle operazioni di recupero.

La potenzialità massima, intesa come somma delle singole macchine o gruppi che producono MPS, viene mantenuta costante rispetto all'autorizzazione vigente, pari a 3.000 kg/h.

La potenzialità dell'impianto nella configurazione di progetto è la seguente:

- Capacità trattamento rifiuti: 72 ton/giorno e 18.000 ton/anno (calcolata su 250 giorni lavorativi/anno);
- Stoccaggi: 1.540,4 ton, di cui 1.494 ton di rifiuti in ingresso e 46,5 ton di rifiuti prodotti dall'attività.

4.8 MACCHINARI ED ATTREZZATURE

I macchinari e le loro capacità attuali ed in previsione per il processo di trattamento e recupero sono riportati nella tabella che segue.

Impianto	Prodotto finito	Capacità MPS Kg/h
Taglio e macinazione Linea 1	Semilavorato	1.500
Taglio e macinazione Linea 2	Semilavorato	1.500
TOTALE		3.000
Estrusore 1	MPS	750
Estrusore 2	MPS	750
Estrusore 3	MPS	750
Estrusore 4	MPS	750
TOTALE		3.000

4.9 EMISSIONI IN ATMOSFERA

Le modifiche all'impianto non prevedono modifiche alle emissioni, che rimangono quelle attualmente autorizzate con AUA; in particolare le portate autorizzate, che sono invariate, sono riportate nella tabella che segue.

Si precisa che allo stato attuale l'impianto che afferisce all'emissione n. 3 (estrusore impianto 10) è ferma, in quanto la ditta intende procedere con la sua sostituzione entro 12/18 mesi; per tale motivo viene richiesto di mantenere l'emissione 3 in autorizzazione, anche se sarà attivata non prima di fine 2021.

Camino n.	Quota (m)	Portata (m ³ /h)*
1	>1 sopra il tetto	7.000
2	>1 sopra il tetto	7.500
3/4	>1 sopra il tetto	4.900

FIGURA 12. EMISSIONI IN ATMOSFERA AZIENDALI E RELATIVE PORTATE.

Tipologia	Camino	Impianto di abbattimento	Durata emissione	Altezza	Diametro	Portata	Inquinanti	Oggetto di modifica
Estrusione polietilene – linea 9	1	//	24 ore per 220 d/anno	10,0 m	400mm	4.000 Nmc/h	COT	NO
Estrusione polietilene – linea 8	2	//	24 ore per 220 d/anno	10,0 m	400mm	2.500 Nmc/h	COT	NO
Estrusione polietilene – linea 10	3	//	24 ore per 220 d/anno	10,0 m	350 mm	3.100 Nmc/h	COT	NO
Estrusione polietilene – linea 11	4	//	24 ore per 220 d/anno	10,0 m	350 mm	2.200 Nmc/h	COT	NO

FIGURA 13. RIEPILOGO IMPIANTISTICA E PUNTI DI EMISSIONE.

4.10 GESTIONE DELLE ACQUE AZIENDALI

La zona è servita da sia fognatura nera che da fognatura bianca meteorica. Il lotto comprende un'area di 7.550 mq, su cui sorge un capannone di superficie pari a 4.190 mq. L'interno del fabbricato è pavimentato mediante cemento. All'esterno del capannone è presente un piazzale pavimentato anch'esso in cemento.

Le acque che la ditta ha in carico sono:

1. Acque meteoriche di dilavamento
2. Acque reflue industriali
3. Acque per raffreddamento e spegnimento incendi
4. Eventuali spanti di lavorazione
5. Civili

Si riporta in figura lo schema a blocchi delle acque.

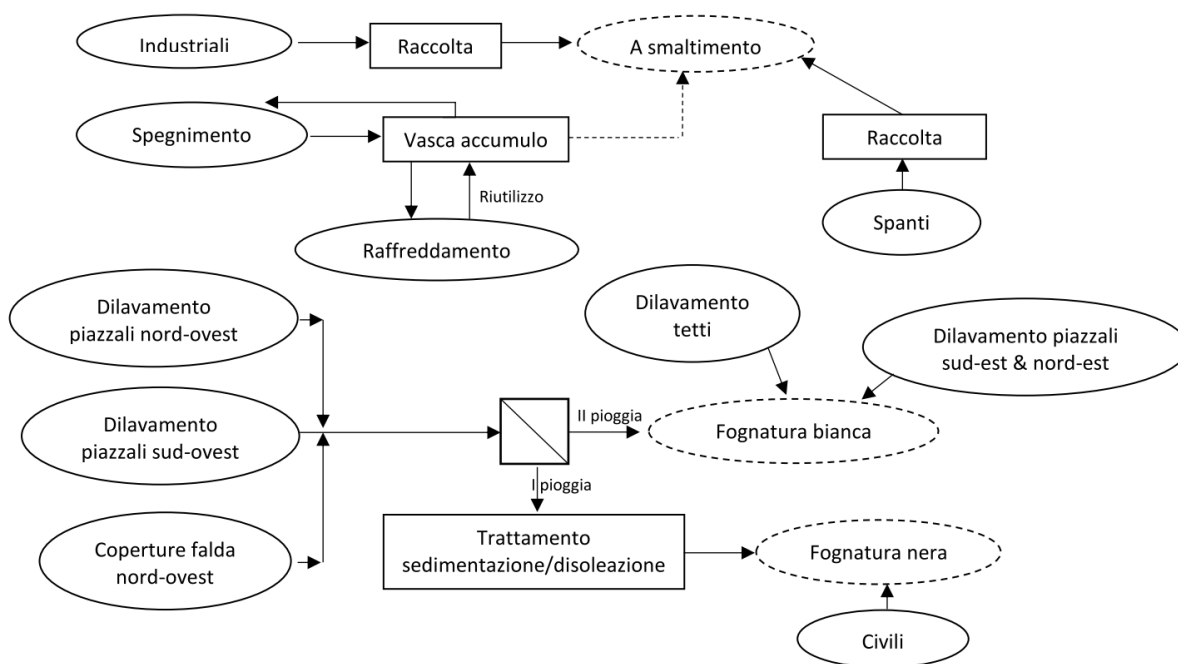


FIGURA 14. SCHEMA A BLOCCHI RELATIVO ALLA GESTIONE DELLE ACQUE AZIENDALI.

4.10.1 ACQUE METEORICHE DI DILAVAMENTO

La ditta rientra nelle tipologie di insediamento di cui all'Allegato F, punto 6 dell'art. 39 del P.T.A. "Impianti di smaltimento rifiuti, impianti di recupero rifiuti, depositi e stoccaggio di rifiuti, centri di cernita rifiuti".

Alla luce del monitoraggio delle acque di prima e di seconda pioggia effettuato dalla Ditta, è emersa la necessità di un trattamento per gli apporti meteorici di sola prima pioggia derivanti dalle fasce di piazzale sud-ovest e nord-ovest dell'insediamento produttivo in questione, laddove si sono registrati dei superamenti dei limiti di riferimento per corsi d'acqua superficiali per i parametri solidi sospesi totali, COD e ferro.

Le acque trattate, sono recapitate alla pubblica fognatura nera di Via Fogazzaro, mentre quelle di "seconda pioggia", anch'esse oggetto di autorizzazione, sono inviate alla pubblica fognatura bianca della stessa via comunale, o meglio al relativo scolmatore totale in T. Agno, che è collocato nei pressi del margine sud-orientale dell'insediamento.

L'area di interesse, oltre alle fasce di piazzale sud-ovest e nord-ovest, data l'esistenza di un'unica rete meteorica per le aree scoperte e per la copertura del capannone, comprende anche la zona di tetto di competenza, per una superficie complessiva di 2.640 mq, così suddivisa:

- piazzale sud-ovest 1.000 mq

- piazzale nord-ovest 660 mq
- coperto di competenza 980 mq.

Lungo la linea meteorica specifica, poco prima del raggiungimento del cancello di accesso da Via A. Fogazzaro, è posizionato un pozzetto selezionatore/scolmatore, che separa la prima dalla seconda pioggia.

Dal selezionatore indicato, si diparte la tubazione Ø 200 mm in PVC di alimentazione del manufatto di prima pioggia e disoleazione, caratterizzato da un monoblocco prefabbricato in c.a.v. Il manufatto è completato da un secondo comparto di disoleazione, composto da filtro a coalescenza in telaio di acciaio inox AISI 304 estraibile e lavabile, e di dispositivo di chiusura automatica del tipo otturatore a galleggiante, anch'esso in acciaio inox AISI 304 e conforme alle Norme UNI EN 858-1.

Dato che l'altezza idrica massima del manufatto di prima pioggia e di disoleazione è pari a 2,14 m, ne deriva un volume di trattamento totale per i due comparti descritti (sedimentazione e disoleazione), pari a poco più di 18 mc.

A valle dell'impianto indicato è presente il pozzetto di campionamento per le verifiche periodiche dell'efficacia del trattamento; la linea in uscita Ø 160 mm in PVC, confluisce nel vicino allaccio alla fognatura nera pubblica posta lungo via A. Fogazzaro; la restante parte della precipitazione (2° pioggia), che non necessita di trattamento, prosegue lungo la rete meteorica dell'insediamento produttivo, sino al recapito finale, rappresentato dallo scolmatore della bianca pubblica della stessa via comunale al T. Agno.

In sintesi, per i settori di suddivisione dell'ambito produttivo della Ditta, si distinguono i seguenti recapiti finali per le acque di prima e di seconda pioggia:

SETTORE	PRIMA PIOGGIA	SECONDA PIOGGIA
Piazzale sud/ovest	Trattata con recapito alla pubblica fognatura nera di via A. Fogazzaro tramite allaccio esistente	Innesto nel pozzetto "9" dal quale si diparte il collegamento con lo scolmatore al T. Agno della bianca pubblica di via A. Fogazzaro
Piazzale nord/ovest	Trattata con recapito alla pubblica fognatura nera di via A. Fogazzaro tramite allaccio esistente	Innesto nel pozzetto "9" dal quale si diparte il collegamento con lo scolmatore al T. Agno della bianca pubblica di via A. Fogazzaro
Piazzale nord/est	Non trattata con innesto nel pozzetto "9" dal quale si diparte il collegamento con lo scolmatore al T. Agno della bianca pubblica di via A. Fogazzaro	Innesto nel pozzetto "9" dal quale si diparte il collegamento con lo scolmatore al T. Agno della bianca pubblica di via A. Fogazzaro
Piazzale sud/est	Non trattata con innesto nel pozzetto "9" dal quale si diparte il collegamento con lo scolmatore al T. Agno della bianca pubblica di via A. Fogazzaro	Innesto nel pozzetto "9" dal quale si diparte il collegamento con lo scolmatore al T. Agno della bianca pubblica di via A. Fogazzaro
Coperto parte nord/ovest	Trattata con recapito alla pubblica fognatura nera di via A. Fogazzaro tramite allaccio esistente	Innesto nel pozzetto 9 dal quale si diparte il collegamento con lo scolmatore al T. Agno della bianca pubblica di via A. Fogazzaro
Restante parte del coperto	Non trattata con innesto nel pozzetto "9" dal quale si diparte il collegamento con lo scolmatore al T. Agno della bianca pubblica di via A. Fogazzaro	Innesto nel pozzetto "9" dal quale si diparte il collegamento con lo scolmatore al T. Agno della bianca pubblica di via A. Fogazzaro

4.10.2 ACQUE INDUSTRIALI

Al fine del trattamento rifiuti e dei sottoprodotti in ingresso la ditta utilizza degli estrusori; macchine simili sono utilizzate anche per la produzione a caldo dei prodotti in uscita (tubi). Tali processi necessitano di un gruppo per l'estrazione di aria e gas dalla massa di plastica fusa effettuato nella fase di rammollimento; l'estrazione avviene con una pompa a vuoto ad anello liquido.

L'acqua utilizzata allo scopo è in riutilizzo a circuito chiuso; quando la concentrazione di sostanze rende l'acqua inutilizzabile, questa viene raccolta in cisternette e smaltita come rifiuto.

Inoltre la ditta dispone di alcuni compressori; dal momento che potrebbero presentare tracce di olio, le acque di condensa vengono raccolte e smaltite come rifiuto.

4.10.3 ACQUE DI RAFFREDDAMENTO E ACQUE DI SPEGNIMENTO

L'attività della ditta prevede l'utilizzo di acqua di raffreddamento nella fase di estrusione. Tali acque vengono utilizzate a ricircolo e sono condivise anche come acque di spegnimento. Le acque sono accumulate in 3 vasche, ciascuna di circa 30 mc, in comunicazione tra loro.

Le acque presenti nelle vasche sono utilizzate anche per spegnimento a fini antincendio; dato che in queste vasche l'acqua è solo in ricircolo e ad uso di raffreddamento, si garantisce che le vasche sono sempre piene, e quindi utilizzabili in qualunque momento a scopi antincendio.

Si precisa che le acque di spegnimento verranno lasciate defluire normalmente, quindi anche quelle eventualmente utilizzate all'interno usciranno attraverso i portoni sui piazzali esterni; nel piazzale nord-ovest e sud-ovest le acque andranno dapprima a riempire la vasca di prima pioggia, e poi scoleranno alla seconda pioggia, mentre nel resto dei piazzali andranno direttamente nelle condotte acque bianche. Prima del conferimento finale in fognatura bianca sarà installato un apposito pozzetto con valvola a saracinesca: normalmente viene garantito lo scarico verso la fognatura bianca mentre in caso di incendio verrà azionata la valvola, livello nel pozzetto si alza e l'acqua scolarà in una condotta per gravità verso le vasche di raccolta.

Le acque accumulate nella vasca di prima pioggia saranno smaltite come rifiuto. Si precisa che tale soluzione risulta cautelativa in quanto anche le acque dei piazzali esterni e dei tetti conferiscono in fognatura bianca attraverso pozzetto e valvola a saracinesca; in caso di incendio quindi anche le eventuali acque che dovessero essere utilizzate all'esterno e sui tetti verranno intercettate e trattenute all'interno dell'impianto (nelle tre vasche).

4.10.4 SPANTI

La ditta non utilizza prodotti liquidi o acqua nel proprio ciclo produttivo (se non le acque descritte ai precedenti paragrafi); si ritiene pertanto che eventuali spanti possano essere causati da incidenti nella movimentazione di cisternette, comunque stoccate sempre all'interno dei capannoni; si ritiene quindi che la loro eventuale entità possa essere modesta e comunque confinata all'interno del capannone (gli stoccaggi dei liquidi sono dentro al capannone). Si prevede pertanto la loro raccolta ed il successivo smaltimento come rifiuto.

4.10.5 CIVILI

Le acque civili sono recapitate direttamente in fognatura nera.

4.11 ANALISI DELLA RUMOROSITÀ GENERATA DALL'IMPIANTO

4.11.1 ANALISI DELLA RUMOROSITÀ GENERATA DALL'IMPIANTO

Al fine di verificare i valori di rumorosità attuali ed attesi dall'impianto della T&T SRL, è stata redatta, ai sensi della Legge n. 447/95, specifica "Valutazione di impatto acustico" (Elaborato n. 7 del fascicolo di progetto), alla quale si rimanda per ogni approfondimento sulla materia.

In particolare, la valutazione è stata eseguita per stabilire se la rumorosità prodotta dall'attività presso il sito in oggetto, è tale da rispettare i limiti imposti dalla normativa attualmente applicabile.

Da un punto di vista acustico, per l'individuazione dell'area di appartenenza su cui la ditta è insediata, si fa riferimento alla zonizzazione del territorio realizzata dal Comune di Cornedo Vicentino secondo quanto disposto dall'art. 6 della Legge Quadro 447 del 26 Ottobre 1995 e relativo D.P.C.M. del 14 Novembre 1997.

La classe di appartenenza dell'area in oggetto viene definita come "**Classe V – Aree prevalentemente industriali**" che prevede, per il periodo diurno, un valore limite assoluto di immissione di Leq(A) pari a 70 dB(A), un valore limite assoluto di emissione di Leq(A) pari a 65 dB(A) ed un limite differenziale di immissione pari a 5 dB(A) e per il periodo notturno un valore limite assoluto di immissione di Leq(A) pari a 60 dB(A), un valore limite assoluto di emissione di Leq(A) pari a 55 dB(A) ed un limite differenziale di immissione pari a 3 dB(A).

I ricettori sensibili, identificabili con le abitazioni maggiormente esposte si trovano a circa 40 metri a Nord (R1) e 35 metri a Sud Est (R2), rispetto all' area aziendale.

La classe di appartenenza dei ricettori sensibili relativi all' indagine fonometrica in oggetto viene definita come Classe V (descritta sopra) per il ricettore R1 e "Classe IV –Aree ad intensa attività umana" per il ricettore R2, che prevede, per il periodo diurno, un valore limite assoluto di immissione di Leq(A) pari a 65 dB(A), un valore limite assoluto di emissione di Leq(A) pari a 60 dB(A) ed un limite differenziale di immissione pari a 5 dB(A) e per il periodo notturno un valore limite assoluto di immissione di Leq(A) pari a 55 dB(A), un valore limite assoluto di emissione di Leq(A) pari a 50 dB(A) ed un limite differenziale di immissione pari a 3 dB(A).

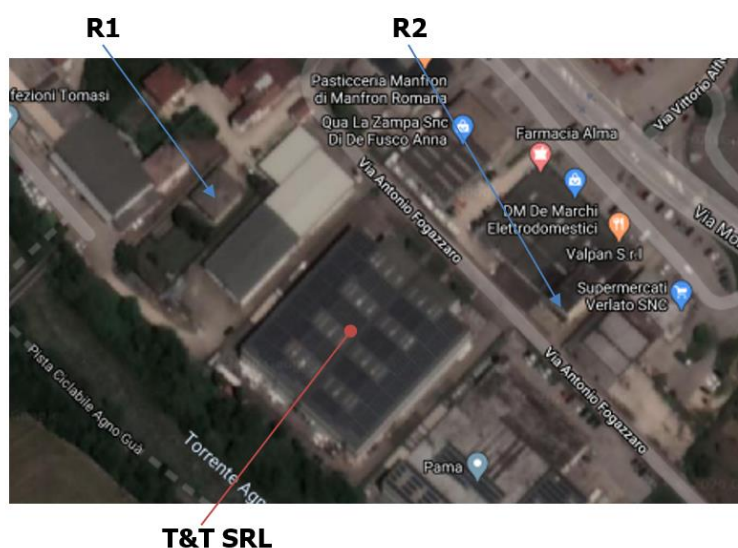


FIGURA 15. LOCALIZZAZIONE DEI RICETTORI SENSIBILI CONSIDERATI NELL'INDAGINE ACUSTICA.

4.11.2 IDENTIFICAZIONE DELLE SORGENTI DI RUMORE

Le sorgenti di rumore che caratterizzano prevalentemente il clima acustico della zona (ad eccezione della ditta indagata) sono identificabili con la strada provinciale SP246 che si sviluppa ad Est dell' area aziendale, le attività produttive site a Nord (S1), a Sud (S2) e ad Est (S3).



FIGURA 16. IDENTIFICAZIONE DELLE SORGENTI DI RUMORE.

Le principali sorgenti sonore relative all'attività della Ditta T&T, in grado di influenzare il clima acustico esterno sono identificabili come:

- traffico veicolare circolante internamente all' area aziendale;
- carrelli elevatori;
- macchinari per le varie lavorazioni siti all' interno del fabbricato;
- impianti di aspirazione posti esternamente sul lato Ovest dello stabile.

4.11.3 VERIFICA DEL RISPETTO DEI LIMITI

Rispetto del limite assoluto di immissione

Per la verifica del rispetto del valore limite di immissione assoluto diurno si sono considerati i livelli rilevati e corretti nella posizione di misura presso i ricettori R1 ed R2 (pertinenza esterna dei relativi ricettori).

Il valore ottenuto con la misurazione effettuata, è da ritenersi rappresentativo della rumorosità emessa dall'attività e può essere esteso a tutto il periodo di riferimento diurno, all'interno del periodo di misura si sono rilevati tutti gli eventi sonori caratterizzanti l'attività.

Per la verifica del valore limite di immissione, si è ipotizzato calcolato, il funzionamento dell'attività a pieno regime durante tutto il periodo di riferimento diurno e notturno.

TABELLA 1. VERIFICA DEL RISPETTO DEI LIMITI DI IMMISSIONE.

Ricettore	Periodo di riferimento	Leq(A) [dB(A)]	valore limite di immissione assoluto [dB(A)]	Rispetto del valore limite
R1	Diurno	50,5	70	SI
R2	Diurno	58,5	65	SI
R1	Notturmo	47,0	60	SI
R2	Notturmo	49,5	55	SI

Rispetto del limite di emissione

Per la verifica del rispetto del valore limite emissione diurno si sono considerati i livelli rilevati e corretti nella posizione di misura presso il ricettore R1 ed R2 (pertinenza esterna dei relativi ricettori).

Per la verifica del valore limite di emissione, si è ipotizzato cautelativamente, il funzionamento dell'attività a pieno regime durante tutto il periodo di riferimento diurno.

Presso il ricettore R2 nel periodo notturno il valore limite di emissione è da ritenersi rispettato con buon grado di cautela, nonostante la misurazione riporti un livello prossimo al valore limite; la sorgente indagata non risulta, infatti, minimamente distinguibile ed è sovrastata dalle sorgenti esterne circostanti, a dimostrazione di ciò basta osservare una differenza pari a 0 dB(A) tra valore ambientale e residuo.

TABELLA 2. VERIFICA DEL RISPETTO DEI LIMITI DI EMISSIONE.

Ricettore	Periodo di riferimento	Leq(A) [dB(A)]	valore limite di immissione assoluto [dB(A)]	Rispetto del valore limite
R1	Diurno	50,5	65	SI
R2	Diurno	58,5	60	SI
R1	Notturmo	47,0	66	SI
R2	Notturmo	49,5	50	SI

Rispetto del limite di immissione differenziale

Per la verifica del rispetto del valore limite di immissione assoluto diurno si sono considerati i livelli rilevati e corretti nella posizione di misura presso il ricettore R1 ed R2, riconducibili agli eventi sonori a massimo disturbo; come previsto dalla normativa il livello è stato successivamente ricalcolato all'interno del ricettore.

Per l'attenuazione del rumore a finestre aperte si è preso in considerazione la pubblicazione di G. Iannace e L. Maffei – Attenuazione del rumore ambientale attraverso una finestra aperta DETEC – Facoltà di Ingegneria – Università di Napoli “Federico II”.

In tale pubblicazione si è osservato che su un vasto campione di finestre l'attenuazione media dovuta del rumore misurato in facciata, all'interno di un ambiente abitativo risulta pari a 6 dB(A).

TABELLA 3. VERIFICA DEL RISPETTO DEI LIMITI DI IMMISSIONE DIFFERENZIALE.

Posizione di misura	Periodo di riferimento	Residuo interno [dB(A)]	Ambientale interno [dB(A)]	Differenziale dB(A)	Valore limite Differenziale [dB(A)]	Rispetto del valore limite
Ricettore R1	Diurno	42,5	44,5	2,0	5,0	SI
	Notturmo	40,0	41,0	1,0	3,0	SI
Ricettore R2	Diurno	50,5	52,5	2,0	5,0	SI
	Notturmo	43,5	43,5	0,0	3,0	SI

4.12 TRAFFICO VEICOLARE INDOTTO

Per quanto riguarda la viabilità, il sito aziendale dispone di un accesso diretto lungo via A. Fogazzaro ideoneamente dimensionata per sostenere il traffico veicolare commerciale indotto dall'attività produttiva in analisi. Successivamente, dopo un tratto di 150 m, i flussi veicolari si immettono nella SP 246.

L'attività aziendale determina la generazione di traffico indotto per:

- ingresso delle materie prime;
- ingresso dei rifiuti plastici oggetto di trattamento;
- uscita delle MPS e dei rifiuti prodotti.

Non si preventivano modifiche significative rispetto allo stato attuale in merito ai flussi veicolari indotti dall'attività aziendale in quanto la capacità complessiva dell'impianto rimarrà pressoché invariata.

Per la determinazione dei transiti si è fatto riferimento al quantitativo massimo di autoveicoli trattabili annualmente dall'impianto pari a 18.000 ton/anno, vale a dire 72 ton/giorno.

La ditta utilizza automezzi commerciali pesanti e leggeri sia per il conferimento che per l'alienazione dei materiali.

Ciò premesso, tenuto conto che la ditta opera mediamente per 250 giorni all'anno, si riportano i seguenti flussi valevoli sia per l'assetto attuale che per quello di progetto:

- n. 5 veicoli commerciali pesanti al giorno (portata media 10 ton), pari a 10 passaggi giorno in entrata ed uscita dall'impianto;
- n. 10 veicoli commerciali leggeri al giorno (portata media 2 ton), pari a 20 passaggi giorno in entrata ed uscita dall'impianto;

I flussi di automezzi pesanti in entrata ed uscita dall'impianto aziendale si attestano sui **10 passaggi di veicoli commerciali pesanti e 20 veicoli commerciali leggeri al giorno.**

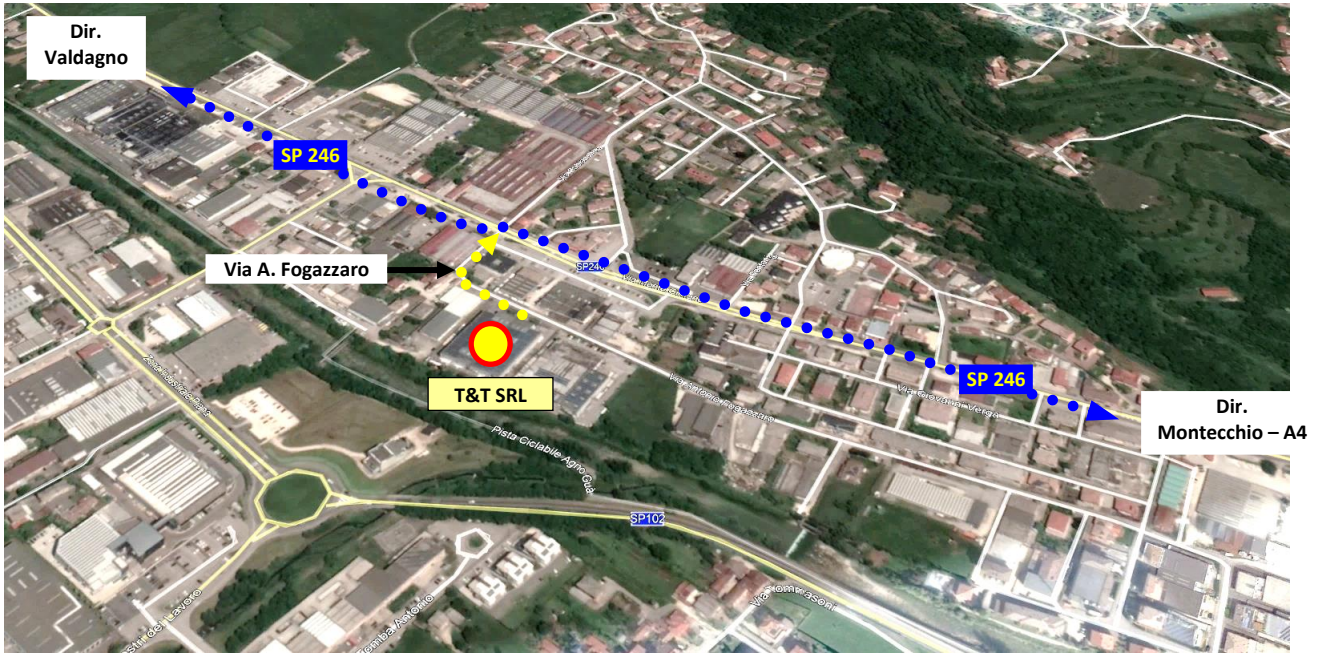


FIGURA 17. INDIVIDUAZIONE DELLA VIABILITA' INTERESSATA.

4.13 SOLUZIONI ALTERNATIVE

Lo studio delle soluzioni alternative ai progetti che rientrano nel settore dei rifiuti in genere, è di solito indirizzato a vagliare le ipotesi dal punto di vista della collocazione geografica o dal punto di vista della modalità di trattamento che viene svolta.

Al caso in oggetto sono state individuate le seguenti soluzioni alternative:

- non realizzazione del progetto (“opzione 0”);
- sito alternativo.

4.13.1 NON REALIZZAZIONE DEL PROGETTO (“OPZIONE 0”)

L’ipotesi di non attivare le modifiche di progetto all’impianto aziendale, non rappresenta la soluzione migliore considerando che:

- l’impianto di progetto consente di rimodulare e razionalizzare l’attività aziendale, migliorando l’offerta e, quindi, di mantenere ed aumentare le prospettive di mercato.

L’impianto persegue e si ispira, inoltre, ai principi della politica ambientale, volti alla valorizzazione dei rifiuti intesi non più solamente come “prodotto da smaltire”, ma come prodotto da ripensare e da riutilizzare, da re-imettere sul mercato, al fine di garantire maggiore sostenibilità ai processi produttivi.

In conclusione la scelta di non attivare le modifiche all’attuale autorizzazione dell’impianto contrasta con la legittima scelta di crescita aziendale (trattandosi in buona sostanza del potenziamento di un servizio già offerto dalla proponente che da anni opera nel settore del recupero dei rifiuti), la seconda con il diritto di fruire legittimamente, per la realizzazione del progetto in esame, di un’area in disponibilità compatibile sotto il profilo urbanistico ed ambientale.

Dal punto di vista ambientale la localizzazione del sito appare consona, in quanto nell’ambito di un complesso produttivo consolidato che non verrà in alcun modo variato con la realizzazione del progetto proposto.

4.13.2 SITO ALTERNATIVO

Il sito industriale aziendale è da definirsi idoneo nei confronti dell’iniziativa in parola, considerando l’aspetto ambientale (come dimostrato nella sezione apposita del presente Studio di Impatto Ambientale) e logistico in quanto:

- ubicato all’interno di un’area industriale del Comune di Cornedo Vicentino;
- collocato in prossimità di una principale arteria stradale della zona (S.P. 246);
- il fabbricato e le strutture esistenti risultano idonei e compatibili con l’attività proposta.

Sulla base di quanto sopra esposto non si ravvisa la necessità di valutare siti alternativi diversi da quello proposto dal progetto nonché sede storica dell’attuale attività, anche in ragione del fatto che il fabbricato industriale risulta attualmente l’unico sito in disponibilità della ditta proponente per l’esercizio dell’attività così come proposta dal progetto in esame.

5 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

5.1 ATMOSFERA

L'area vasta in analisi, per quanto riguarda gli aspetti attinenti con la qualità dell'aria, è condizionata in linea generale dai seguenti fattori:

- il Quadro Conoscitivo della Regione del Veneto (Stima delle emissioni in atmosfera nel territorio regionale veneto - banca dati di indicatori del quadro conoscitivo LR n.11/04) fornisce per il territorio comunale di Cornedo Vicentino il valore di 204,9 ton/anno di emissioni di COV (Composti Organici Volatili).

Relativamente all'ambito locale (area di progetto ed immediato intorno) la qualità dell'aria, è condizionata in linea generale dai seguenti fattori:

- l'ambito è influenzato dalle emissioni che si verificano lungo la viabilità interna della zona industriale dal passaggio di autoveicoli commerciali leggeri e mezzi pesanti;
- all'interno dell'ambito industriale possono essere presenti complessi produttivi in grado di generare emissioni particolari o significative;
- la qualità dell'aria del sito può risentire dalla presenza delle vicine SP 246 "Recoaro" e della SP 102 "S. Martino" per il passaggio di veicoli e mezzi di ogni dimensione che generano emissioni gassose.

Emissioni in atmosfera

L'attività aziendale di estrusione comporta l'emissione in atmosfera di COT presso n. 4 camini secondo i quantitativi e i limiti autorizzati con Autorizzazione Unica Ambientale 0014768/2020-IZ del 18/09/2020 e riportati nella tabella che segue.

Camino n.	Quota (m)	Portata (m ³ /h)*	Parametri	Limiti (mg/Nm ³)
1	>1 sopra il tetto	7.000	COT	50 come Carbonio
2	>1 sopra il tetto	7.500	COT	50 come Carbonio
3/4	>1 sopra il tetto	4.900	COT	50 come Carbonio

FIGURA 18. EMISSIONI AZIENDALI AUTORIZZATE E LIMITI IMPOSTI.

Le modifiche di progetto non prevedono variazioni significative rispetto ai parametri e ai valori di emissione attualmente autorizzati. In considerazione della sostanziale invarianza e dei sistemi di abbattimento presenti presso i camini aziendali, non si preventiva l'attivarsi di nuove fonti di emissioni in atmosfera in grado di apportare variazioni apprezzabili nei confronti della componente ambientale considerata.

5.2 AMBIENTE IDRICO: ACQUE SUPERFICIALI

Sulla base di quanto indicato nel quadro di riferimento ambientale, l'area vasta in analisi, per quanto riguarda gli aspetti attinenti con la qualità delle acque superficiali, è condizionata in linea generale dai seguenti fattori:

- l'ambito territoriale appartiene all'alta pianura alluvionale veneta, al di sopra della fascia delle risorgive; le caratteristiche geologiche determinano, quindi la formazione di una rete idrografica poco sviluppata ed attiva in presenza di precipitazioni meteoriche significative.
- l'area di progetto ricade all'interno del sottobacino idrografico del torrente Agno; La qualità delle acque è decisamente buona nella zona pedecollinare fino a monte rispetto ai centri abitati del fondovalle, ma poi gli scarichi civili degli insediamenti urbani e l'afflusso di grossi depuratori industriali causano un netto peggioramento dell'ambiente acquatico;
- il territorio dell'alta pianura è caratterizzato da una marcata antropizzazione, che risente indirettamente delle alterazioni del regime idrologico naturale causate da prelievi e rilasci nella parte a monte, e risente invece direttamente degli usi di tipo agricolo e industriale; inoltre è presente anche un'alterazione morfologica più o meno spinta di parte del reticolo idrografico, il quale in alcune zone è costituito prevalentemente da canali artificiali derivanti dalle opere di urbanizzazione.

Relativamente all'ambito locale (area di progetto ed immediato intorno) l'ambiente idrico superficiale è condizionato in linea generale dai seguenti fattori:

- la rete idrografica locale è poco sviluppata come è tipico dell'alta pianura, zona a Nord della fascia delle risorgive, ed è rappresentata dai seguenti corsi d'acqua principali: il t. Agno e il t. Poscola caratterizzati da prolungati regimi di secca;
- l'area è caratterizzata dalla presenza di un materasso alluvionale in cui è presente un acquifero permeabile ed idraulicamente indifferenziato, ospitante una ricca falda freatica, che in generale varia da 5-10 m di profondità.

La gestione delle acque e l'assetto idrografico dell'ambito territoriale in cui ricade l'impianto di progetto consentono di escludere la possibile contaminazione di corsi d'acqua, sia naturali che antropici; l'area di progetto non interessa, infatti, direttamente alcun corso d'acqua.

Le acque di processo verranno raccolte e smaltite come rifiuto. L'unico recapito alla rete delle acque superficiali (t. Agno) è rappresentato dallo scarico della rete delle acque bianche della lottizzazione produttiva. Rispetto a ciò, la ditta contribuisce con gli apporti delle acque meteoriche di dilavamento di seconda pioggia secondo le modalità autorizzate con Autorizzazione Unica Ambientale 0014768/2020-IZ del 18/09/2020, senza pertanto introdurre elementi di aggravio idraulico o scadimento qualitativo delle acque.

Le acque di dilavamento dei piazzali esterni di prima pioggia, trattate e inviate presso la fognatura, non rappresentano un problema relativamente alla possibilità di contaminazione delle acque superficiali in quanto, per l'appunto, inviate alla rete delle acque nere consortile. Il sistema di gestione è tale per cui, anche nel caso di malfunzionamento del sistema di trattamento delle acque di dilavamento, le acque contaminate sarebbero trattenute all'interno del bacino di raccolta delle stesse.

Si stima pertanto un impatto nullo nei confronti della componente "Acque superficiali".

Prescrizioni operative/gestionali

Dovranno essere previsti tutti gli accorgimenti tecnici e le procedure gestionali atti a minimizzarne l'eventuale dispersione di sostanze inquinanti. In particolare si indicano le seguenti raccomandazioni:

- nell'eventualità si verificassero situazioni a rischio come sversamenti accidentali dovuti a guasti di macchinari, incidenti tra automezzi e/o sversamenti di sostanze pericolose, gli operatori dovranno essere istruiti per intervenire prontamente con le dovute procedure di emergenza e di bonifica.

Il pozzetto fiscale posto a valle dell'impianto di trattamento aziendale dovrà sempre essere mantenuto in efficienza, in modo da permettere il prelievo manuale o con l'attrezzatura automatica (auto campionatore); tale pozzetto dovrà, inoltre, essere sempre accessibile da parte delle autorità competenti al controllo e dovrà essere idoneo per i prelievi e le misure di portata dei reflui di scarico.

5.3 AMBIENTE IDRICO: ACQUE SOTTOSUPERFICIALI

Sulla base di quanto indicato nel quadro di riferimento ambientale l'area vasta in analisi, per quanto riguarda gli aspetti attinenti alle acque sotterranee, è condizionata in linea generale dai seguenti fattori:

- l'ambito territoriale appartiene alla pianura alluvionale vicentina, nell'ambito della fascia di ricarica degli acquiferi;
- il deflusso generale delle falde è da Nord-Ovest verso Sud-Est.
- il PTCP della Provincia di Vicenza esclude la presenza di acquiferi inquinati nell'ambito territoriale in analisi;
- il Rapporto Ambientale del PTCP della Provincia di Vicenza riporta un valore pari a 2 "impatto antropico ridotto e sostenibile" relativamente ai pozzi di prelievo di Brendola, Arzignano e Montebello Vicentino, posti a valle rispetto all'area di progetto;

Relativamente all'ambito locale (area di progetto ed immediato intorno) l'ambiente idrico sotterranee è condizionato in linea generale dai seguenti fattori:

- l'area aziendale ricade all'interno di un lotto a destinazione produttiva dove le acque meteoriche di dilavamento di prima pioggia sono convogliate presso la rete delle acque nere; il t. Agno rappresenta il collettore terminale della rete delle acque bianche della lottizzazione produttiva;
- la falda acquifera è posta a circa 5 m di profondità rispetto al piano di campagna.

Rischio di rilascio di inquinanti

Per quanto riguarda l'attività di recupero rifiuti e più in generale le operazioni svolte all'interno dello stabilimento produttivo, nessuna di queste determina interazione diretta o indiretta con l'ambiente idrico sotterraneo.

In particolare si precisa quanto segue:

- i rifiuti in ingresso potenzialmente inquinanti (non pericolosi) sono stoccati su piazzale esterno, in aree delimitate e pavimentate;
- l'attività di recupero sarà condotta esclusivamente all'interno del fabbricato, su superfici impermeabili, dotate di contenimento per quanto riguarda la raccolta delle acque di spegnimento;
- sul piazzale esterno si prevede lo stoccaggio delle materie prime e delle MPS;
- il piazzale esterno è dotato di un sistema di raccolta e trattamento delle acque di dilavamento di prima pioggia con recapito finale presso la rete delle acque nere;
- la possibilità di dilavamento di sostanze chimiche dai rifiuti e conseguente potenziale rischio di inquinamento di acque superficiali, sotterranee e suolo è praticamente nulla.

Secondo quanto riportato nel Capitolo 2 "Quadro di riferimento programmatico", l'area di progetto ricade all'interno di:

- "Carta della vulnerabilità intrinseca della falda freatica della Pianura Veneta" del Piano di Tutela delle Acque della Regione del Veneto, il **sito aziendale ricade in area di vulnerabilità media** (valori Sintacs compresi tra 35-50);
- secondo la TAV. 01b "Uso del Suolo Acqua - scala 1:250.000" del PTCP adottato, l'area di progetto ricade all'interno di "**Area di primaria tutela quantitativa acquiferi**" (art. 16 N.T.A.).

Si precisa che, sulla base di quanto indicato nella Fig. 3.19 “Carta dei territori comunali con acquiferi confinati pregiati da sottoporre a tutela” del Piano di Tutela delle Acque della Regione del Veneto, il Comune di Cornedo non risulta classificato come “Comune con acquiferi pregiati da sottoporre a tutela”.

Ciò premesso, le soluzioni progettuali sopra descritte consentiranno di raccogliere, trattare ed inviare in fognatura le acque di dilavamento potenzialmente interessate dalla presenza di inquinanti. L’attività aziendale non produce scarichi di processo.

Tali soluzioni permettono di escludere l’attivarsi di possibili azioni in grado di interferire sia direttamente che indirettamente con la falda freatica e gli acquiferi così come classificati dal PTCP (area di primaria tutela quantitativa degli acquiferi) e dal Piano di Tutela delle Acque (area di vulnerabilità media della falda freatica).

Prescrizioni operative/gestionali

Dovranno essere previsti tutti gli accorgimenti tecnici e le procedure gestionali atti a minimizzarne l’eventuale dispersione di sostanze inquinanti sui piazzali esterni. In particolare si indicano le seguenti raccomandazioni:

- nell’eventualità si verificassero situazioni a rischio come sversamenti accidentali dovuti a guasti di macchinari, incidenti tra automezzi e/o sversamenti di rifiuti, gli operatori dovranno essere istruiti per intervenire prontamente con le dovute procedure di emergenza e di bonifica.

5.4 RUMORE

L’area vasta in analisi, per quanto riguarda gli aspetti attinenti con la rumorosità, è condizionata in linea generale dai seguenti fattori:

- le principali sorgenti sonore, rilevabili su area vasta, sono collegabili al traffico veicolare stradale relativo alle più importanti infrastrutture viarie presenti nel territorio con particolare riferimento alla Strada Provinciale 246 e alla Strada Provinciale 102. Entrambe manifestano un elevato passaggio di veicoli di ogni tipologia e dimensione.

Relativamente all’ambito locale (area aziendale ed immediato intorno), la rumorosità locale è condizionata in linea generale dai seguenti fattori:

- le principali sorgenti sonore rilevabile nei pressi del sito aziendale sono dovute principalmente alle attività produttive presenti nella zona industriale (Z.T.O. D); si registrano, inoltre, valori di rumorosità dovuti al traffico veicolare lungo la SP 246 e alla SP 102;
- l’area di progetto si colloca all’interno della zona produttiva di Cornedo Vicentino, mentre le abitazioni singole più prossime al sito sono ubicate a circa 35 m dal limite di proprietà (abitazione interna alla zona industriale).

Il settore ambientale “Rumore” costituisce un comparto potenzialmente influenzato dal progetto. I potenziali effetti correlati all’attività di recupero rifiuti sono relativi alla:

- impatti diretti da rumore su ricettori sensibili in fase di esercizio da attrezzature e macchinari utilizzati durante le fasi lavorative;
- impatti diretti da rumore su ricettori sensibili in fase di esercizio da traffico veicolare pesante indotto.

I ricettori sensibili individuati per la stima degli impatti sono stati identificati con le abitazioni presenti all’interno dell’ambito territoriale di analisi. In particolare le suddette abitazioni si collocano a 40 m e 35 m dall’impianto di progetto.

L'impianto aziendale si colloca all'interno di un lotto produttivo esistente, all'interno della zona industriale di Cornedo Vicentino e prevede la conduzione di operazioni di trattamento di rifiuti e sottoprodotti all'interno di un capannone industriale e sui piazzali esterni (attività di stoccaggio). Il contesto di zona presenta attualmente le seguenti significative sorgenti acustiche, riconoscibili presso il sito di intervento:

- le attività industriali presenti all'interno della stessa zona industriale;
- il traffico veicolare lungo la SP 246;
- il traffico veicolare lungo la SP 102.

La Ditta svolgerà l'attività nel periodo diurno, dal lunedì al venerdì, normalmente con orario di lavoro giornaliero (7.00–19.00) con possibilità di estenderlo a tutto l'orario diurno dalle ore 06:00 alle 22:00.

Al fine di verificare il rispetto dei limiti imposti dal Piano di Zonizzazione Acustica del Comune di Cornedo (VI), in allegato al fascicolo progettuale è stato prodotto l'elaborato n. 7 "Valutazione di impatto acustico".

L'elaborato ha verificato sia il rispetto dei limiti nei confronti dei ricettori sensibili con riferimento ai valori di immissione, emissione e differenziale.

Dai risultati sopra riportati, si evince che l'attività aziendale determina effetti non significativi nei confronti della componente Rumore in prossimità dei ricettori sensibili individuati.

Considerando la tipologia e le modalità delle lavorazioni svolte, i confini di proprietà, natura e dimensioni degli ostacoli sui percorsi di propagazione del rumore verso i ricettori, distanze con gli altri insediamenti ed il tipo di zona in cui è individuata la Ditta, si prevede che saranno rispettati i limiti di immissione ed emissione previsti nel periodo diurno per tali aree dalla zonizzazione acustica approvata dal Comune di Cornedo Vicentino.

5.5 TRAFFICO E VIABILITÀ

Il territorio amministrativo comunale di Cornedo Vicentino si caratterizza per i seguenti fattori:

- in rapporto al sistema Altovicentino, Cornedo Vicentino è interessata da forti flussi di traffico a medio e breve raggio ed è nel contempo caratterizzata da una carenza di infrastrutture viarie correttamente gerarchizzate;
- sulla base dell'attualizzazione dei dati del rapporto SIRSE per il periodo 2000-2007 i flussi di traffico totale lungo la SP 246 "Recoaro" attualizzati all'anno 2020 si attesta su valori di 21.049 veicoli giorno (traffico medio giornaliero), mentre il traffico commerciale pesante e leggero, lungo il medesimo tratto viario, risulta di 845 e 1.367 veicoli giorno (traffico medio giornaliero).

Per quanto riguarda l'area di progetto:

- l'impianto di progetto risulta ubicato all'interno di una zona produttiva (ZTO D), già dotata da idonea viabilità per il transito di traffico veicolare commerciale e direttamente servita dalla SP 246 "Recoaro" e dalla SP 102 "S. Martino".

Le interazioni con il flusso stradale possono essere valutate sia dal punto di vista dei flussi complessivi, sia dal punto di vista degli accessi nei momenti di punta.

L'esercizio dell'impianto secondo le modalità di progetto non produrrà una nuova domanda di mobilità dal momento che la capacità totale dell'impianto rimarrà invariata; la ditta intende, infatti, aumentare i quantitativi di rifiuti in trattamento, a scapito della quantità di lavorazione sottoprodotti da terzi.

Il traffico veicolare di esercizio è e sarà costituito da **mezzi commerciali pesanti e leggeri**, adibiti al trasporto dei sottoprodotti, dei rifiuti e delle MPS; i valori di flusso sono stati calcolati come affluenze orarie in una giornata-tipo lavorativa, considerando i valori ottenuti sulla base del quantitativo massimo annuale (18.000 ton/anno).

Sulla base delle informazioni relative alla capacità produttiva dell'impianto si è quindi stimato un traffico veicolare in entrata ed uscita pari a 10 passaggi/giorno di mezzi commerciali pesanti e 20 passaggi/giorno di mezzi commerciali leggeri (valore medio desunto dal quantitativo massimo giornaliero in trattamento pari a 72 ton/giorno).

Per quanto riguarda la stima relativa ai flussi orari si è considerato un arco temporale di 8 ore:

- 10 passaggi/giorno (circa 1 passaggio/ora) di veicoli commerciali pesanti.
- 20 passaggi/giorno (circa 2 passaggi/ora) di veicoli commerciali leggeri.

Si precisa che i mezzi conferenti e in uscita dall'impianto aziendale interesseranno la sola viabilità a servizio della zona produttiva (via A, Fogazzaro) immettendosi direttamente nella SP 246, senza interferire in alcun modo con contesti residenziali di sorta.

Nella presente analisi si è tenuto conto, pertanto, dei flussi veicolari commerciali che attualmente insistono sulla viabilità provinciale (SP 246); in particolare:

- sulla base dei rilievi eseguiti i flussi di traffico totale lungo la **SP 246 "Recoaro"** si attestano su valori di 21.049 veicoli giorno (traffico diurno), il traffico commerciale pesante, lungo il medesimo tratto viario, risulta di **845** veicoli giorno (traffico diurno), mentre il commerciale leggero risulta **1.367** veicoli giorno (traffico diurno).

Si precisa che il traffico veicolare indotto dall'attività di progetto graverà prevalentemente sulla SP 246, in quanto il bacino di utenza aziendale risulta ubicato all'intero della valle dell'Agno, valle del Chiampo e polo industriale di Vicenza-Montecchio Maggiore. Il casello autostradale più agevole risulta, inoltre, quello di Montecchio Maggiore (A4), direttamente raggiungibile con la medesima arteria provinciale (SP 246).

Analisi dell'impatto lungo la SP 246 "Recoaro"

L'esercizio dell'impianto determina una generazione di traffico veicolare commerciale leggero lungo la SP 246 (sistema di area vasta/viabilità sovraordinata) pari a circa 20 transiti/giorno (mediamente 2 transiti/ora) e veicolare pesante pari a circa 10 transiti/giorno (mediamente 1 transito/ora).

Una volta immessi nella SP246 i flussi si diramano verso nord (direzione Valdagno) e in parte verso sud (direzione Montecchio Maggiore).

Ciò premesso il traffico veicolare indotto dall'aziendale rappresenta 1% e 1,5% dell'attuale traffico commerciale pesante e leggero lungo la SP 246, dal momento che l'impianto continuerà a gravare sulla medesima viabilità senza comportare un aumento significativo rispetto ai valori attuali.

Trattandosi di arterie relativamente sviluppate, caratterizzate da un flusso costante di mezzi commerciali, l'impatto dovuto ai mezzi connessi con l'attività dell'impianto non risulta in alcun modo distinguibile.

Le considerazioni sopra esposte permettono di esprimere un giudizio di non significatività dell'impatto nei confronti della suddetta componente viaria e di escludere possibili variazioni rispetto agli attuali livelli di servizio (LOS).

5.6 PAESAGGIO

Il territorio amministrativo comunale di Cornedo Vicentino si caratterizza per i seguenti fattori:

- il territorio dell'Alto vicentino ha subito negli ultimi decenni una notevole trasformazione. Da un paesaggio prettamente agricolo, si è gradualmente passati ad una realtà caratterizzata dalla diffusione della piccola e media industria;
- Il territorio attuale può essere perciò rappresentato come un accostarsi di distese di campi coltivati, con centri abitati di varia estensione ed edifici produttivi confinati entro spazi ben delimitati e disseminati a macchia di leopardo;
- i centri urbani presentano caratteristiche comuni o connotati da un prevalente sviluppo di tipo lineare (lungo le principali strade di comunicazione con il territorio circostante) con tendenza alla saturazione progressiva degli spazi interposti.

Per quanto riguarda l'area di progetto:

- gli elementi paesaggistici più importanti della zona sono il t. Agno e il relativo ambito fluviale;
- la mancanza di elementi arborei rilevanti e diffusi fa sì che l'ambito aziendale e la zona produttiva di appartenenza risultino monotoni e piatti, specialmente durante i mesi invernali, quando i campi destinati a seminativo vengono arati e le alberature stradali sono prive di foglie;
- l'ambito aziendale è gravato dal vincolo paesaggistico ai sensi D.Lgs 42/2004 art. 142 "Corsi d'acqua".

Il progetto in esame prevede di apportare modifiche all'attività esistente senza apportare modifiche edilizie di sorta. Le pertinenze esterne (piazzi) saranno utilizzate per l'attività di stoccaggio e per la movimentazione dei vettori così come attualmente previsto dalla vigente autorizzazione.

Non si preventiva quindi la possibilità di determinare variazioni allo stato attuale dei luoghi; si richiama inoltre il contesto produttivo – industriale di appartenenza, caratterizzato dalla presenza di fabbricati produttivi e di strutture ed opere di servizio, all'interno del quale non sono riconoscibili elementi architettonici relazionabili con aspetti storico – monumentali e culturali riconosciuti.

Si precisa che il lotto aziendale ricadente all'interno del vincolo paesaggistico ai sensi del D.Lgs 42/2004 generato dal torrente Agno; l'iniziativa progettuale non produrrà modifiche rispetto all'attuale stato esterno dei luoghi, in quanto l'attività oggetto di modifica si svolge all'interno del fabbricato produttivo.

Le modifiche di progetto risulteranno marginali, e non daranno luogo a riduzione degli elementi strutturanti del sistema paesaggistico locale (torrente Agno).

Non si ravvisano, inoltre, possibili interferenze nei confronti delle relazioni visive del contesto paesaggistico, in quanto l'attività ricade all'interno di un contesto produttivo, non relazionato con gli elementi a valenza paesaggistica (ambito fluviale del torrente Agno).

5.7 FLORA, FAUNA ED ECOSISTEMI

Il sito produttivo aziendale ricade all'interno della zona industriale di Cornedo Vicentino, confinante con l'ambito fluviale del t. Agno. Non si rileva la presenza di specie faunistiche e floristiche di pregio, attesa la destinazione e la preminente vocazione industriale del contesto territoriale in esame.

Per quanto riguarda le azioni previste dal progetto in esame si ritiene che quest'ultimo non possa introdurre fattori aggiuntivi di interferenza, all'interno di un'area già caratterizzata dalla presenza di attività produttive in atto. L'attività aziendale insisterà, inoltre, all'interno del fabbricato e sui piazzali aziendali esistenti. L'attività in parola non prevede, inoltre, la sottrazione di superficie agricola o in qualche misura interessata da ecosistemi, elementi vegetazionali o habitat faunistici, ma insisterà in un'area urbanizzata.

L'esercizio dell'impianto di trattamento rifiuti nella configurazione di progetto non può determinare alcun impatto significativo sulle componenti flora e fauna.

Dal punto di vista ecosistemico, il sito aziendale è ubicato all'interno di ambiti produttivi (ZTO D), ove la presenza antropica e i relativi fattori di pressione hanno determinato una significativa riduzione della complessità bio-ecologica locale. Ne deriva un ambiente già compromesso, ove le ulteriori pressioni antropiche possono portare ad una marginale riduzione della biodiversità residua senza, comunque, compromettere la stabilità dei veri e propri ambienti naturali, comunque non presenti all'interno od in prossimità dell'area aziendale.

Le modifiche progettuali non determineranno sottrazione significativa o frammentazione di habitat faunistici, non saranno interessati direttamente o indirettamente gli elementi della rete ecologica locale, provinciale e regionale, in quanto si concentreranno all'interno di un ambito produttivo dove l'urbanizzazione risulta consolidata.

5.8 USO TERRITORIALE E ZONIZZAZIONE

Il contesto in cui si inserisce il sito aziendale è caratterizzato da una matrice territoriale a destinazione produttiva, in parte circondata da aree agricole.

Il progetto in esame non prevede la variazione di zonizzazione urbanistica; l'area interessata resterà a destinazione produttiva secondo l'attuale classificazione "ZTO D 1 Zone produttive".

Non si preventiva, pertanto, l'occupazione di nuove aree diverse da quelle già urbanizzate.

I principali bersagli/ricettori sensibili (zone residenziali, scuole, ospedali, comunità, ecc.) potenzialmente sottoposti a rischi, sono collocati ad una certa distanza dal sito aziendale come indicato precedentemente.

La valutazione espressa nei precedenti paragrafi in merito alla produzione di rumore e più in generale ai disturbi ambientali permette di escludere possibili effetti negativi significativi nei confronti delle aree di particolare sensibilità sopra individuate.

In sintesi, non si preventivano, pertanto, possibili modifiche significative relativamente all'uso territoriale o per quanto riguarda la zonizzazione urbanistica. Inoltre, non si preventiva alcuna modifica nei confronti di elementi strutturali e di caratterizzazione del territorio con particolare riferimento alla matrice territoriale agricola, alle siepi alberate, ai corsi d'acqua e alle zone boscate, posti, ad ogni modo, all'esterno rispetto al contesto urbanizzato consolidato ove ricade il sito aziendale.

Ricchezza relativa, della qualità e capacità di rigenerazione delle risorse naturali

L'impianto di progetto non comporta la sottrazione di ricchezze relative. L'iniziativa, infatti, si colloca all'interno di un'area produttiva esistente, senza sottrazione di nuove superfici naturali o seminaturali, ma interessando aree interne alla ZTO D "Produttiva". L'esercizio dell'impianto non comporterà l'utilizzo di significativi quantitativi di gasolio, acqua, gas metano ed energia elettrica.

Capacità di carico dell'ambiente naturale

Per "capacità di carico" si intende il limite entro il quale gli ecosistemi possono resistere ad una perturbazione, oltre il quale si ha un collasso non necessariamente reversibile.

In prima analisi l'area di progetto non ricade all'interno di:

- zone umide;
- zone costiere;
- zone montuose o forestali;
- riserve e parchi naturali;
 - zone classificate o protette dalla legislazione degli Stati membri;
 - zone protette speciali designate dagli Stati membri in base alle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;
- zone nelle quali gli standard di qualità ambientale fissati dalla legislazione comunitaria sono già stati superati;
- zone a forte densità demografica;

- zone di importanza storica, culturale o archeologica;
- territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità di cui all'art. 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228.

Il sito aziendale non ricade all'interno di ambienti naturali o in aree caratterizzate da una significativa sensibilità a perturbazioni ambientali.

Dal punto di vista ecosistemico, il sito aziendale è ubicato all'interno di ambiti produttivi (ZTO D), ove la presenza antropica e i relativi fattori di pressione hanno determinato una significativa riduzione della complessità bio-ecologica locale. Ne deriva un ambiente già compromesso, ove le ulteriori pressioni antropiche possono portare ad una marginale riduzione della biodiversità residua senza, comunque, compromettere la stabilità dei veri e propri ambienti naturali, comunque non presenti all'interno od in prossimità dell'area aziendale.

Le iniziative progettuali non determineranno sottrazione significativa o frammentazione di habitat faunistici, non saranno interessati direttamente o indirettamente gli elementi della rete ecologica locale, provinciale e regionale, in quanto si concentreranno all'interno di un ambito produttivo dove l'urbanizzazione risulta storicamente consolidata.

L'attività di recupero rifiuti speciali non determina, inoltre, la produzione di livelli di emissioni in grado di modificare in modo significativo gli attuali livelli di qualità dell'aria del sistema locale.

La modifica dell'impianto di recupero rifiuti secondo le indicazioni di progetto, non prefigura pertanto impatti potenziali nei confronti di aree di particolare valenza naturalistica o l'aumento dei fattori perturbativi in contesti territoriali fortemente urbanizzati a destinazione produttiva.

5.9 SINTESI DEGLI IMPATTI

Nel seguito si riportano, in tabella, i riepiloghi relativi alle analisi contenute all'interno del presente SIA, suddivisi per fase di cantiere e fase di esercizio.

Legenda:

PRESCRIZIONE / MITIGAZIONE

PR	Prescrizione
MIT	Mitigazione

IMPATTO FINALE

PA	Positivo Alto
PM	Positivo Medio
PB	Positivo Basso
TR	Trascurabile
NB	Negativo Basso
NM	Negativo Medio
NA	Negativo Alto

	AZIONE	INTERFERENZA	GIUDIZIO SINTETICO	PRESCRIZIONE / MITIGAZIONE	IMPATTO FINALE
ATMOSFERA	Attività di recupero rifiuti	Contributi all'inquinamento atmosferico locale di sostanze inquinanti emessi da sorgenti convogliate	L'impiantistica aziendale utilizzata per il recupero dei rifiuti presenta idonei sistemi per l'abbattimento delle emissioni in atmosfera.		TR
ACQUE SUPERFICIALI	Adduzione delle acque di dilavamento in esubero presso la rete idrica superficiale	Alterazione del regime idraulico delle acque superficiali e contaminazione delle acque superficiali	L'impianto non dà luogo a scarichi idrici di tipo produttivo. Le acque di processo saranno raccolte e smaltite come rifiuto, mentre le acque di dilavamento di prima pioggia dei piazzali saranno raccolte, trattate ed inviate presso la fognatura delle acque nere. Non si stimano potenziali interferenze a carico della componente ambientale.		TR
ACQUE SOTT.	Stoccaggio dei beni prodotti su piazzali esterni	Inquinamento delle acque di falda da percolazione di sostanze pericolose conseguente al dilavamento dei materiali	L'impianto non dà luogo a scarichi idrici di tipo produttivo. Le acque di processo saranno raccolte e smaltite come rifiuto, mentre le acque di dilavamento di prima pioggia dei piazzali saranno raccolte, trattate ed inviate presso la fognatura delle acque nere. Non si stimano potenziali interferenze a carico della componente ambientale.	PR	TR
CONSUMO RISORSE	Il progetto non produce possibili effetti nei confronti della componente ambientale "Consumo di risorse".				
BIOCENOSI ED ECOSISTEMI	Il progetto non produce possibili effetti nei confronti della componente ambientale "Biocenosi ed ecosistemi". Il progetto non introduce fattori aggiuntivi di interferenza, all'interno di un'area urbanizzata già caratterizzata dalla presenza di attività produttive in atto. Il progetto insisterà, inoltre, all'interno di un lotto produttivo, non prevedendo la sottrazione di superficie agricola o in qualche misura interessata da ecosistemi, elementi vegetazionali o habitat faunistici.				
RUMORE	Utilizzo di macchine ed attrezzature	Disturbo nei confronti di ricettori sensibili (abitazioni)	La Valutazione di Impatto Acustico ha verificato il rispetto dei limiti di legge presso i ricettori sensibili, con riferimento alle emissioni rumorose generate dall'impianto di recupero rifiuti di progetto. Presso i ricettori sensibili (abitazioni) potranno generarsi forme occasionali di disturbo, comunque inferiori ai 53 dB; inoltre i valori stimati risultano del tutto assimilabili a quelli attuali.		TR
TRAFFICO E VIABILITA'	Traffico veicolare commerciale indotto dall'esercizio dello dell'impianto di recupero rifiuti	Alterazioni nei livelli e nella distribuzione del traffico sul territorio interessato	Il traffico veicolare indotto dall'azienda rappresenta l'1,5% (veicoli commerciali leggeri) dell'attuale traffico lungo la SP 246, dal momento che l'impianto di progetto non produrrà aumenti significativi rispetto agli attuali flussi veicolari. Trattandosi di arterie relativamente sviluppate, caratterizzate da un flusso costante di mezzi commerciali (SP 246), l'impatto dovuto ai mezzi connessi con l'attività dell'impianto di progetto non risulterà distinguibile.		TR
PAESAGGIO	Intrusione nel paesaggio visibile di nuovi elementi potenzialmente negativi sul piano estetico-percettivo	Realizzazione di opere esterne in grado di modificare lo stato dei luoghi	Il progetto in esame non prevede modifiche di sorta rispetto allo stato esterno dei luoghi. Le pertinenze esterne (piazzali) continueranno ad essere utilizzate per l'attività di stoccaggio e per la movimentazione dei vettori. Non si attiveranno iniziative edilizie.		TR

6 CONCLUSIONI

Il presente Studio ha esaminato il “Progetto per l’autorizzazione di un impianto di trattamento rifiuti plastici in ordinaria” della ditta T&T SRL, localizzato nella zona industriale (Z.T.O. D) di Cornedo Vicentino (VI).

L’analisi degli impatti conseguenti l’attuazione del progetto NON ha evidenziato criticità significative; gli impatti stimati in fase di esercizio, ancorché trascurabili o di tipo negativo basso, risultano pressoché limitati all’area di progetto e al contesto industriale di appartenenza (zona industriale).

Per la componente rumore emerge che l’impiantistica in funzione, produce livelli di rumorosità in prossimità dei ricettori sensibili individuati (abitazioni), paragonabili ai livelli attuali. Tali valori, anche in considerazione al rumore di fondo attuale dovuto al contesto produttivo di zona, risultano del tutto sostenibili e non influiscono negativamente nei confronti del benessere e della salute pubblica.

Relativamente alla gestione delle acque di dilavamento, i piazzali esterni dove si svolgeranno le operazioni di stoccaggio dei rifiuti, sono dotati di sistema di raccolta e trattamento delle acque meteoriche di prima pioggia con successivo recapito presso la fognatura delle acque nere; le acque di processo saranno, invece, raccolte e gestite come rifiuto.

Per quanto riguarda le componenti aria, sottosuolo, acque sotterranee ed acque superficiali si escludono possibili interferenze negative in quanto l’attività di trattamento dei rifiuti si svolge e si svolgerà esclusivamente all’interno del capannone aziendale su area impermeabilizzata; inoltre l’esercizio dell’impianto nella configurazione di progetto non dà luogo a variazioni rispetto alle emissioni in atmosfera autorizzate con procedura di AUA.

Tutto ciò premesso, è possibile affermare che il progetto in questione, relativo alla richiesta modifica dell’attività autorizzata con aumento della capacità di trattamento e passaggio in ordinaria, sulla base degli elementi esaminati, coerentemente con i contenuti individuati dal D.Lgs.152/2006 e s.m.i., non determina possibili impatti negativi significativi sull’ambiente.